



A dare la notizia, il quotidiano *La Verità*. Poi la conferma dell’agenzia *Ansa*. Sono stati iscritti nel registro degli indagati presso la Procura di Firenze. A ricevere l’avviso di garanzia inviato il 2 novembre scorso anche Alberto Bianchi e Marco Carrai. Le somme, secondo gli inquirenti, erano “dirette a sostenere l’attività politica” dell’ex premier, dell’ex ministra e dell’ex ministro dello Sport.

Finanziamento illecito attraverso la Fondazione Open. Con questa accusa l’ex premier **Matteo Renzi**, l’ex ministra **Maria Elena Boschi** e l’attuale deputato del Pd, **Luca Lotti**, sono stati iscritti nel registro degli indagati presso la Procura di Firenze, secondo quanto riportato dal quotidiano *La Verità* e poi confermato anche dall’agenzia *Ansa*. A ricevere l’avviso di garanzia, inviato il 2 novembre scorso, **anche i già indagati Alberto Bianchi e Marco Carrai**, rispettivamente ex presidente e membro del consiglio direttivo della fondazione renziana, che comprendeva anche Boschi. Meno di due mesi fa, **il 15 settembre, la Cassazione aveva accolto il ricorso di Carrai** contro il sequestro di documenti e pc nell’ambito dell’inchiesta. Le indagini, condotte dai pm Luca Turco e Antonino Nastasi, sono state assegnate al Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza.

A tutti loro – riporta l’articolo de *La Verità* firmato da Giacomo Amadori – è contestato il **finanziamento illecito continuato** “perché in concorso tra loro, in esecuzione di un

medesimo disegno criminoso (...)” Bianchi, Carrai, Lotti e Boschi in quanto membri del consiglio direttivo della Fondazione Open “riferibile a Renzi Matteo (e da lui diretta), articolazione politico- organizzativa del Partito democratico (corrente renziana), ricevevano in violazione della normativa citata i seguenti contributi di denaro che i finanziatori consegnavano alla Fondazione Open”: circa 670.000 euro nel 2012, 700.000 nel 2013, 1,1 milioni nel 2014, 450.000 nel 2015, 2,1 milioni nel 2016, 1 milione nel 2017 e 1,1 milioni nel 2018.

Nell’atto prodotto dalla Guardia di Finanza, Matteo Renzi viene identificato come segretario nazionale del **Partito Democratico** per quasi cinque anni, nonché parlamentare del Senato. Boschi invece viene identificata quale parlamentare, componente e poi coordinatrice della segreteria nazionale del Pd. Entrambi, come noto, da circa un anno sono usciti dal Partito Democratico, fondando **Italia Viva**. Lotti, invece, ne fa ancora parte. Le somme, secondo gli inquirenti, erano “**dirette a sostenere l’attività politica** di Renzi, Boschi e Lotti e della corrente renziana”. La documentazione a cui si fa riferimento, secondo il quotidiano, sarebbe stata acquisita durante le **perquisizioni** subite dalla Fondazione lo scorso anno, quando i finanzieri hanno scandagliato i finanziamenti ricevuti da oltre 30 imprenditori legati da rapporti di vario tipo con Open tra il 2012 e il 2018 (anno della sua chiusura), per un somma totale raccolta di circa **7,2 milioni di euro**. Tutti gli indagati sono ora invitati a comparire negli uffici della procura fiorentina il **24 novembre** per l’interrogatorio.

I diretti interessati ancora non hanno commentato la notizia, ma da fonti di Italia Viva trapela “**sorpresa e incredulità**” per le scelte dei pm, specie “dopo che la sentenza della Corte di Cassazione aveva smentito con nettezza l’operato dei pm proprio su questa inchiesta”. **Il riferimento è alla decisione della Suprema corte di accogliere il ricorso presentato da Carrai contro il sequestro dei suoi documenti**. Nel pomeriggio Matteo Renzi interverrà all’Assemblea del partito, ma stando a quanto si apprende eviterà di entrare in polemica con i magistrati, affidando la discussione nel merito del provvedimento agli avvocati.